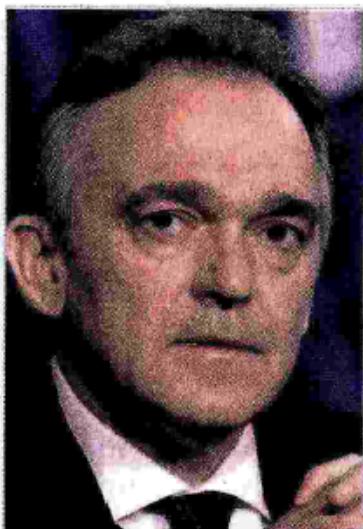


Rossi: l'autostrada tirrenica deve essere fatta al più presto



Enrico Rossi

L'autostrada tirrenica va completata. Se ci sono signorotti che non vogliono gente fra i piedi, se ne faranno una ragione. E se l'Autostrade teme la concorrenza di una futura autostrada più moderna, dovrà rassegnarsi: la politica dei trasporti la fa il governo, non Benetton. Enrico Rossi, governatore uscente e al 101% rientrante della Toscana in un'intervista a *ItaliaOggi*, sostiene che basterebbero dieci regioni in Italia, purché virtuose. I 30 mila forestali siciliani sono una vergogna per il governatore Pd, che ne ha perfino per Renzi. «Io ero favorevole all'abolizione delle province, però se adesso non si definisce chi ne rileva le funzioni è il caos».

Luciano a pagina 5



Lo dice Enrico Rossi, pd, presidente (attuale, e sicuramente futuro) della Regione Toscana

Bastano 10 regioni. Se virtuose

La Lega le aveva imposte come fossero degli staterelli

DI SERGIO LUCIANO

Ricordo una ricerca della *Fondazione Agnelli* secondo la quale in Italia basterebbe avere dieci Regioni in tutto. Vero, sono d'accordo anch'io». Enrico Rossi, governatore uscente e al 101% rientrante della Toscana, è l'anti-piacione del panorama politico nazionale. Ruvido, quasi arruffato, un po' scontoso, non le manda a dire. Né ai suoi detrattori - pochi, in mancanza di alternative possibili alle elezioni del 31 maggio - né al governo del «suo» premier Renzi. E in un'intervista pubblica a Pisa per *Panorama d'Italia* (una città dove peraltro non è molto amato, pur essendo nato proprio in quella provincia, a Bientina) si difende dalle critiche più recenti attaccando.

Domanda. Cos'è che non va nelle Regioni come sono ora?

Risposta. C'è una crisi dell'istituzione regionale, in d u b b i a -

mente. Oggi la Regione si ritrova caricata in parte dalle funzioni che avevano le Province, sia di diritto che di fatto, con la domanda dei cittadini che si concentra su di essa, e d'altra parte anche se volesse accollarsela ha disponibilità finanziarie sempre più scarse. Anche per questo credo che l'istituzione Regionale vada riformata. Così com'è oggi, la è improntata, secondo la riforma del 2011, a un'ideologia leghista per cui le Regioni sono staterelli, quasi in contrapposizione allo Stato centrale».

D. E invece?

R. Io non credo a quel modello, penso a una Regione più sobria, che è stata solo in parte tratteggiata dalla riforma del Senato, evitando però il pericolo opposto, che cioè il

pendolo della politica oscilli adesso verso un neo-centralismo. Io guardo a un decentramento che punti sulle Regioni più virtuose. In questo senso dico che dieci Regioni in Italia possono bastare, se virtuose.

D. Virtuose in che senso?

R. Per esempio: noi siamo la regione più boscosa d'Italia e abbiamo 600 forestali, in Sicilia ne hanno 30 mila. Ecco: vanno ridiscussi i privilegi male utilizzati. Il caso della Sicilia è vergognoso: non dico azzerare i principi dell'autonomia delle Regioni a statuto speciale ma un maggiore equilibrio mi sembrerebbe doveroso. Nelle Regioni autonome la spesa pubblica è imparagonabilmente più alta rispetto a quella delle altre regioni. Noi in Toscana stiamo razionalizzando tutta la spesa e utilizzando la normativa pre-Fornero, quella indiscutibile, per

tutti i dipendenti Toscana, stiamo anche mandando in pensione quelli che si può. Così facendo, ridurremo del 10% personale.

D. E lei cosa farebbe delle ex Province?

R. Ero favorevole alla loro abolizione, però se adesso non si decide chi e come ne rileva le funzioni è il caos... L'edilizia scolastica, le strade. Adesso tutti vengono a chiedere conto in Regione ma noi cosa possiamo fare? Dovrebbe occuparsene una nuova fantomatica organizzazione... Per questo io dico: ra-

zionalizzazioni, ma facciamo attenzione a non smantellare tutto senza costruire alternative, è pericoloso.

D. L'hanno molto criticata per aver chiesto ai toscani di mettere a disposizione le case per gli immigrati...

R. Macchè, ho detto che se ci sono persone che hanno appartamenti sfitti, meglio ancora se fuori dai centri urbani, li offriamo. Poi *Repubblica*, che pure è un giornale amico, ha titolato: «Rossi vuole mettere immigrati nelle case sfitte». Ma non era così. Tra l'altro è chiaro che i migranti potrebbero star bene anche nelle case di campagna, vengono dal deserto e dalla fame, se gli proponiamo una casa colonica isolata purchè in condizioni decenti, si possono mettere anche lì, non serve metterli in un albergo a 4 stelle.

D. Comunque lei è per l'accoglienza...

R. C'è una guerra in corso che chiama in causa la responsabilità dell'Occidente. L'unica dichiarazione seria è stata quella del Papa, quando ha detto che le chiese nazionali devono essere coerenti con la politica di accoglienza della Chiesa di Roma, quindi ovunque le chiese cattoliche, anche se i governi degli Stati in cui operano si riferiscono ancora all'accordo di Dublino, devono comportarsi secondo le indica-

zioni del Papa. Personalmente, sono contrario alle grandi concentrazioni, perché se si mettono insieme in condizioni precarie centinaia di profughi è probabile che si sviluppino tensioni".

D. E allora?

R. Il problema esiste e va affrontato. Questo governo però si sta comportando in modo più centralista di quello precedente, si è affidato ai prefetti per smistare i migranti, ma io continuo a pensare che è possibile un modello di accoglienza affidato prevalentemente al volontariato, con un modalità di integrazione diffuse. Lo ripeto anche ai prefetti. Capisco che sono dipendenti dello Stato e devono dar seguito alle direttive, però... Per ora, la Toscana ha accolto 3.700 persone. Siamo tre milioni e settecento mila abitanti. Ce ne tocca uno ogni mille agitanti. Si può fare.

D. Lei è stato anche molto criticato per aver favorito la confluenza dell'aeroporto di Pisa con quello di Firenze, autorizzandone il potenziamento...

R. Le decisioni che prendo, le prendo per la Toscana. Per il bene della Toscana. Verrà il giorno in cui qualche pisano, davanti ai dati, se ne convincerà.

D. Quali dati?

R. Quelli che dimostrano come, dopo la confluenza, Pisa e Firenze hanno registrato un aumento del traffico aereo del 14%.

D. Dicono che lei si è venduto a Renzi, con questa decisione.

R. Adesso dicono questo, quando ero sindaco di Pontedera dissero che m'ero venduto alla Piaggio, perché avevo

deciso di collaborare con Giovanni Alberto Agnelli e la sua Piaggio, che avevo a lungo contrastato. Non era vero allora e non è vero adesso. Tra qualche anno, nel caso degli aeroporti, si vedrà che adesso la Toscana ha due aeroporti che fanno insieme un buon lavoro. Altrimenti Firenze Peretola sarebbe stato attratto nell'orbita di Bologna, spostando su quell'asse il traffico aereo.

D. Ci sono state polemiche sul logo della Toscana all'Expo... non comprende né la cupola del Brunelleschi né la Torre di Pisa...

R. Il logo della Toscana è solo uno: un colle con i cipressi, stilizzati. Tutte le volte però, siccome ci riteniamo geniali, dobbiamo inventarne uno nuovo... Chi ci ha messo Brunelleschi, chi altro, la Torre di Pisa non c'è, però se andate all'Expo trovate il colle con gli alberi, il simbolo più astratto, che supera i conflitti fra i campanili.

D. Cos'ha contro il campanilismo?

R. Bisogna stare in Europa, in Italia e in Toscana. Io ho apprezzato che la Normale di Pisa abbia rilevato l'Istituto italiano di Scienze Umane a Firenze... La Normale ha fatto un servizio a tutta la Toscana, come anche quando per le nanotecnologie e si è insediata a Capannori, in piena Luccesia... Come si fa a non provare un po' a uscire dai confini locali quando si rivelano troppo stretti? Certo, la Toscana è bellissima anche per il forte attaccamento al territorio e ai campanili. Questa per un verso è la sua forza. Ma a volte i campanilismi diventano un freno.

D. Passiamo alle nuove

infrastrutture. Lei è d'accordo con l'Autostrada Tirrenica?

R. Sì, ci vuole. Oggi c'è un buco a Sud di Cecina... Bisognerà che la Toscana, se non vuol restare Toscana, ragioni in modo diverso. Un corridoio di tipo autostradale deve essere fatto. Mi hanno detto che qualcosa si muove, che nelle prossime settimane dovrei firmare l'accordo.

D. Chi è che rema contro?

R. Credo che si opponga *Autostrade per l'Italia*, con alcuni signori che abitano le ville dei romani e preferiscono che l'autostrada s'interrompa a Nord, per stare più tranquilli. Sarà gossip ma sono ragionamenti che ho raccolto diffusamente. La Tirrenica soffre la contrarietà da parte di una certa classe dirigente che, per le vacanze, si concentra in quella zona, e poi c'è la contrarietà di Autostrade perché se si fa un corridoio di tipo autostradale con 4 corsie da Cecina a Civitavecchia, una parte del traffico che passa oggi dal corridoio autostradale centrale, dalla A, si sposta sul Tirreno perché è meno congestionato, climaticamente migliore e più bello. Posso capire che Autostrade non desideri questa soluzione. Ma un pezzo dello sviluppo passa anche attraverso la Tirrenica. Il porto di Livorno fornisce Roma per lo 0,8% delle merci che arrivano da mare, certo c'è la concorrenza della vicina Civitavecchia e anche di Napoli, ma con un collegamento migliore si potrebbe far di più. E poi, insomma, la politica dei trasporti la fa il gruppo Benetton o il governo?

Che le regioni a statuto speciale sprechino risorse lo dicono i dati. La Toscana, per esempio, è la regione più boscosa d'Italia e ha 600 forestali. La Sicilia, invece, di forestali ne ha addirittura 30 mila. Quest'ultimo è un dato vergognoso. Non lo dico io. Lo dice il dato

Io ero favorevole all'abolizione delle Province però, se adesso non si definisce chi ne rileva le funzioni, è il caos. Ecco perché dico: razionalizzazioni sì, ma facciamo attenzione a non smantellare tutto senza costruire delle alternative praticabili. È molto pericoloso

Nelle regioni a statuto speciale la spesa pubblica è inparagonabilmente superiore alle altre regioni. Noi in Toscana stiamo razionalizzando tutta la spesa e, utilizzando la normativa pre-Fornero, stiamo mandando a casa quelli che si può. Ridurremo del 10% il personale

L'autostrada tirrenica va completata. Se ci sono signorotti che non vogliono gente fra i piedi, se ne faranno una ragione. E se Autostrade teme la concorrenza di una futura autostrada più moderna, dovrà rassegnarsi: la politica dei trasporti la fa il governo, non Benetton

Il potenziamento dell'aeroporto di Firenze non è contro Pisa ma a favore della Toscana (e quindi anche di Pisa). Dopo la confluenza, i due scali hanno registrato un aumento del traffico del 14%. Se non l'avessi fatto, Firenze Peretola poteva essere assorbito da Bologna